

Case popolari, la proposta: «Murate, esempio da seguire»

Il presente e il futuro dell'edilizia residenziale pubblica sta nell'housing sociale, ovvero la creazione di alloggi a canone calmierato. Ma il sindacato degli inquilini avverte: non dovranno sostituire le case popolari.

SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE
fircro@unita.it

Un incontro nazionale sull'edilizia residenziale pubblica è stato ospitato ieri alle ex Murate. Un luogo non è casuale, visto che le celle dell'ex carcere sono state trasformate in 76 alloggi popolari. «Occorre moltiplicare quest'esperienza - sottolinea Vincenzo Simoni dell'Unione inquilini, che ha organizzato il meeting. Simoni calcola il bisogno abitativo fiorentino in 1300 nuove case a canone sociale. Numeri che non sorpremono, nella città al sesto posto in Italia, fra le più care in termini di prezzo al metro quadro.

Simoni propone di destinare parte delle aree pubbliche dismesse presenti in città ad alloggi pubblici: da San Salvi a Sant'Orsola, dall'ex deposito del carburante di Coverciano alle caserme vuote. Ipotesi che l'assessore comunale alla casa Claudio Fantoni promette di prendere in esame martedì, quando si riuniranno i coordinatori territoriali Erp (L.o.d.e.) dell'area fiorentina. «La conferenza predisporrà i progetti per la nuova costruzione, il recupero o l'acquisto di case popolari nel territorio». Ma l'assessore avverte: «Per un serio intervento in questo campo c'è bisogno di un intervento



L'ex carcere delle Murate

nazionale: da parte nostra stiamo spendendo 27 milioni per la manutenzione e il recupero di alloggi già esistenti». E a Roma si appella anche il segretario nazionale del sindacato per il diritto alla casa Walter De Cesaris, che denuncia: «Ci 600mila domande per le graduatorie delle case popolari alle quali le Amministrazioni non riescono a dare risposta per mancanza di alloggi. Il precedente governo aveva stanziato 500 milioni: cifra insufficiente già in partenza, ma che è stata poi decurtata per arrivare alle poche decine di milioni disponibili attualmente».

Un'alternativa all'edilizia pubblica potrebbe essere rappresentata dall'Housing sociale, ovvero la pro-

duzione, anche da parte di soggetti privati, di alloggi da affittare a canone calmierato. Su questo fronte Fantoni ha ricordato che «nei prossimi giorni verrà pubblicato un bando di interesse per raccogliere tutte le proposte dei soggetti disponibili a istituire un bando locale», che potranno usufruire di fondi attivati al 40% dalla spa a controllo statale Cassa deposito e prestiti. Ma l'idea che l'Housing sociale vada a sostituire in toto le case popolari non convince l'Unione inquilini: «È comunque oneroso e molte famiglie - spiega Simoni - non ce la fanno a pagare un affitto, anche se agevolato, più i costi di condominio e le utenze». ♦

